

Lo Spirito ci conduce alla santità

di Fr. LUCIANO LOTTI

L'etimologia del termine "canone" è inizialmente legata alla parola "canna", quindi a un regolo, cioè a uno strumento per misurare. Nel corso dei secoli il termine ha acquisito diversi significati che ne hanno ampliato quello originale: è diventato una norma (per questo in campo legale si parla di "canoni"), e man mano che si è andati avanti anche un elenco (ad esempio: il canone

della Bibbia o il canone dei libri proibiti); quest'ultimo significato è quello legato alla "canonizzazione" dei santi, cioè all'inserimento di una persona nell'elenco di coloro che per le loro virtù vengono mostrati come modelli nella comunità cristiana.

PERCHÉ "CANONIZZARE UN SANTO"

Gli antichi avevano un'espressione: «*Cui prodest?*», («a che

serve?») ed è la domanda che spesso ci si sente rivolgere a proposito delle canonizzazioni dei santi. Probabilmente la risposta è già contenuta nella devozione che abbiamo per questi uomini e donne che si sono rivelati potenti intercessori presso Dio. Ancora oggi, dopo tanti secoli – ad esempio – ci rivolgiamo a sant'Antonio cantando: «O dei miracoli, inclito santo...», gli riconosciamo, cioè un grande valore come taumaturgo e quindi confidiamo nella sua intercessio-

LUCI SU
PADRE PIO

ne davanti al Signore. Sappiamo anche che sarebbe sbagliato rivolgerci ai santi solo per chiedere aiuto nei momenti delle necessità, la Chiesa ci insegna che la devozione a questi fratelli e sorelle è legata soprattutto all'esempio che hanno dato con la loro vita.

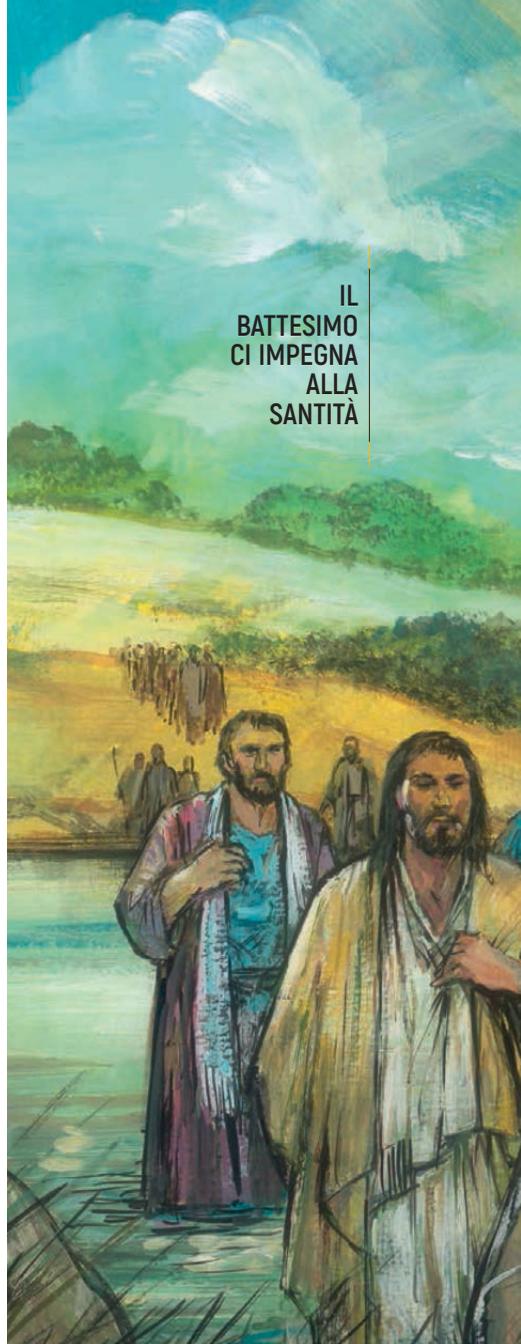
Il libro del "Siracide" ci invita a fare memoria di coloro che hanno operato per il bene e che con la loro vita suscitano in noi il desiderio di imitarli; leggiamo al capitolo 44: «Facciamo dunque l'elogio degli uomini illustri, dei nostri antenati per generazione. Di altri non sussiste memoria; svanirono come se non fossero esistiti; furono come se non fossero mai stati, loro e i loro figli dopo di essi. Invece questi furono uomini virtuosi, i cui meriti non furono dimenticati. Nella loro discendenza dimostra una preziosa eredità, i loro nipoti. La loro discendenza resta fedele alle promesse e i loro figli in grazia dei padri. Per sempre ne rimarrà la discendenza e la loro gloria non sarà offuscata».

Dunque, iscrivere una persona nel canone dei santi (cioè la canonizzazione), vuol dire prima di tutto offrire alla comunità cristiana un modello da imitare in grado di mostrarci un'immagine vivente del Cristo.

LA "MISURA"
DELLE
CANONIZZAZIONI

Se, allora, il canone dei santi è in realtà un elenco di modelli, è necessario che ci sia qualcuno che abbia l'autorità di iscriverci delle persone; è chiaro che si tratta di uno dei gesti più importanti del magistero della Chiesa, affidato a una serie di procedure, che non starò qui a ricordare. Mi preme, soltanto, sottolineare la parte che riguarderà i miei articoli di quest'anno: il percorso verso la canonizzazione, inizia con una ricostruzione della vita del candidato o della candidata attraverso un vero e proprio processo, con l'esame dei testimoni, una commissione storica, l'analisi degli scritti e tanti altri elementi. L'atto finale - potremmo semplificare - la sentenza di questo processo è la dichiarazione

IL
BATTESIMO
CI IMPEGNA
ALLA
SANTITÀ





dell'«eroicità delle virtù», che viene fatta direttamente dal sommo pontefice.

Il concetto di «eroicità delle virtù» nasce nel campo giuridico, ma non ha solo valore giuridico: semplificando al massimo, con queste parole si afferma che la Chiesa, per proporre a modello dei credenti una persona, vuole che l'esercizio delle sue virtù sia stato fatto con costanza e soprattutto con tutto quell'impegno e quella generosità che è possibile avere.

IL RUOLO DELLE VIRTÙ NEL CAMMINO VERSO LA SANTITÀ

Nella Sacra Scrittura il santo per definizione è il Cristo, il Messia, colui che è inviato da Dio, separato dagli uomini, ma anche dagli altri stessi inviati come i profeti o i patriarchi. Il Messia esprime un'appartenenza totale a Dio, per questo Gesù lo sarà a pieno titolo, perché è il Figlio di Dio. Con il battesimo l'uomo viene

chiamato a questa appartenenza, che viene descritta dalla Sacra Scrittura e dai Padri della Chiesa in diversi modi: è una vera e propria deificazione, secondo san Pietro che scrive ai credenti, dicendo: «Voi siete dèi, siete tutti figli dell'altissimo». San Paolo sottolinea l'adozione, la filiazione divina, nel mondo orientale i Padri parlano di una divinizzazione. L'Apostolo ricorda ai primi cristiani che la santificazione è prima di tutto opera dello Spirito: «Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore

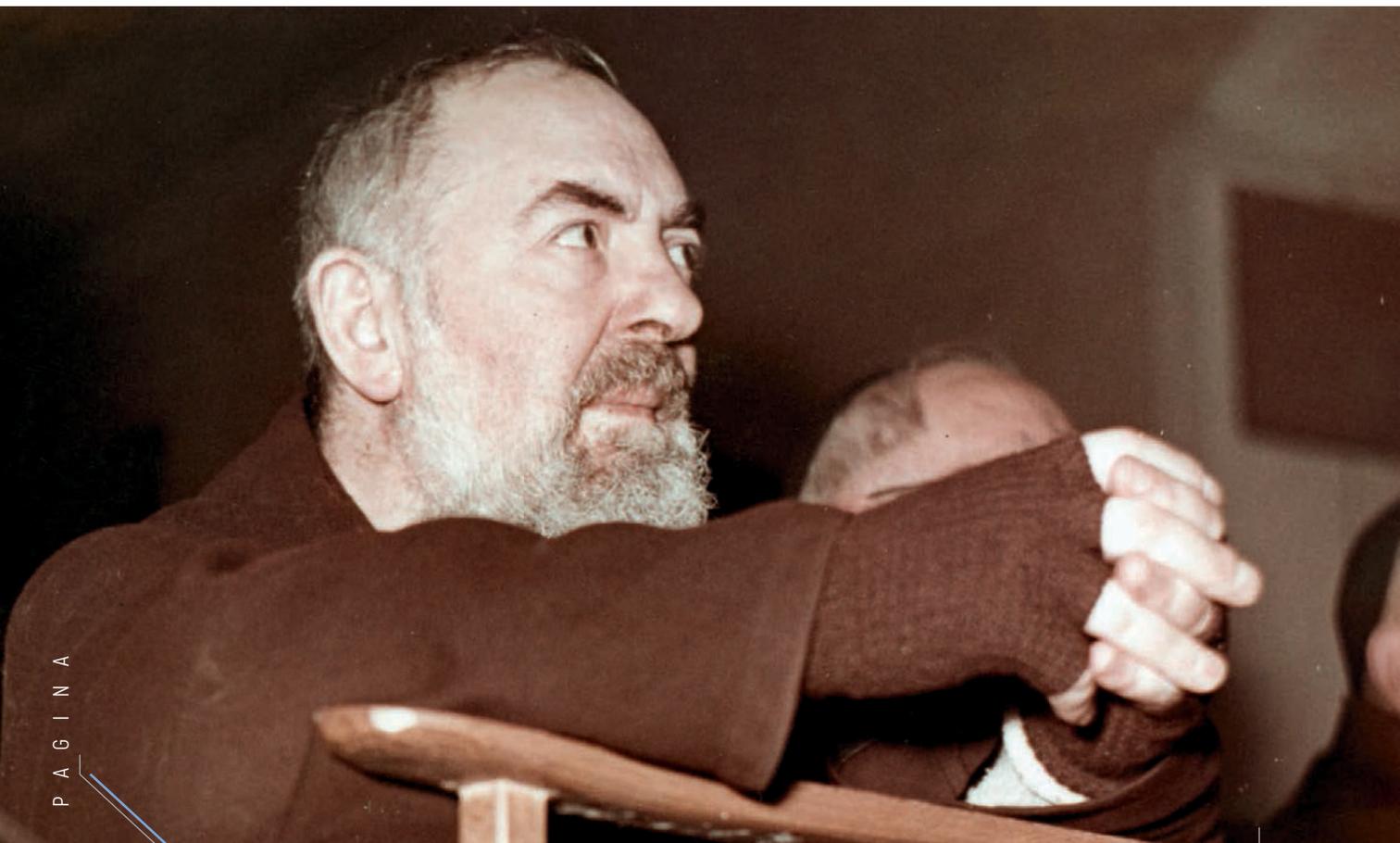
LUCI SU
PADRE PIO

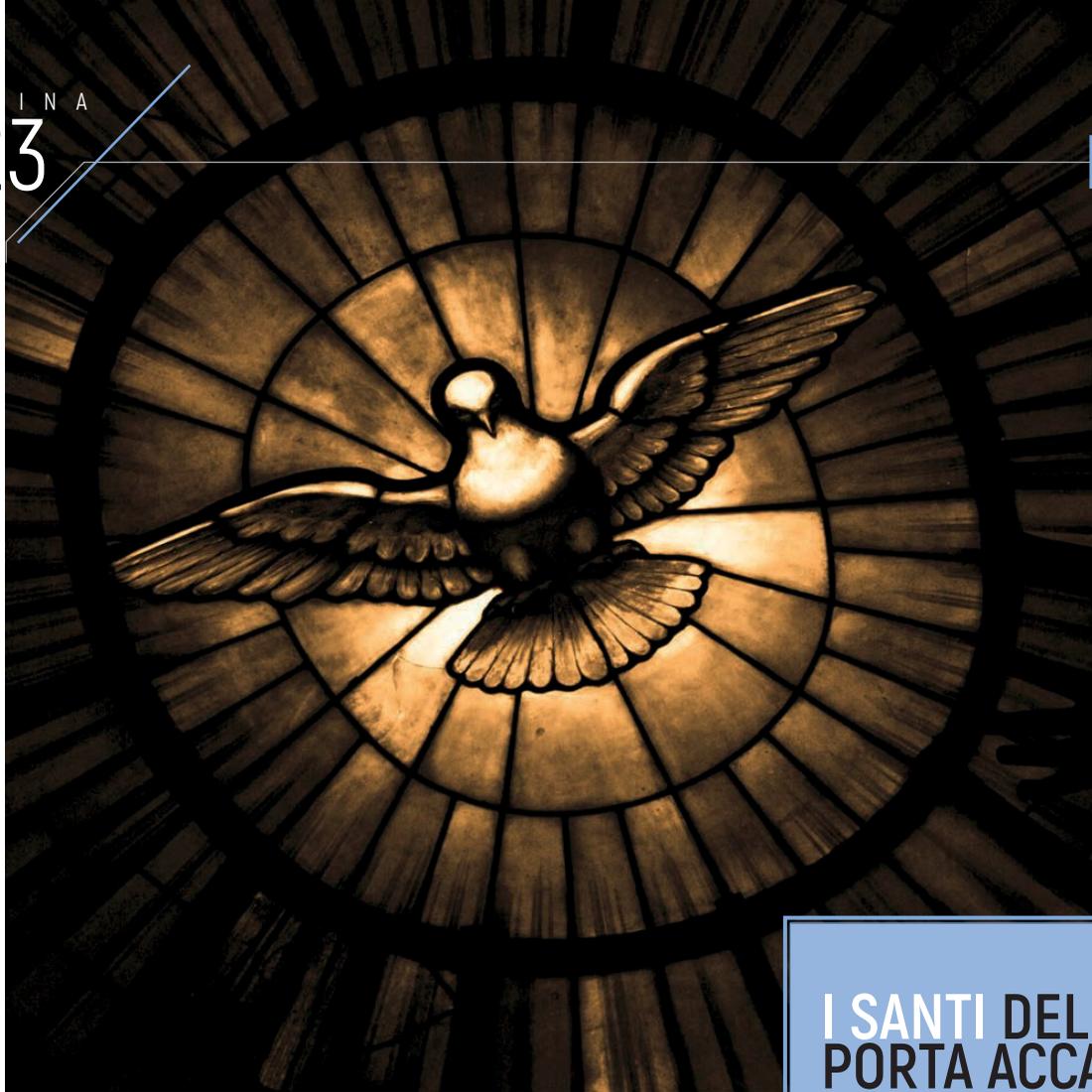
nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna» (Tt 3, 4-7). Precisa, però, che colui che ha ricevuto lo Spirito si deve comportare di conseguenza: «Io dico: camminate secondo lo Spirito e non adempirete affatto i desideri della carne» (Gal 5,16).

Se per un verso, quindi, rimaniamo affascinati da questa grande dignità alla quale Dio ci chiama, per l'altro non possiamo fare a meno di considerare che prendere coscienza di tutto questo vuol dire assumersi anche una responsabilità di fronte al nostro destino personale. A questo punto, quella appartenenza a Dio che chiamiamo santità e che abbiamo acquisito con il battesimo, diventa anche un compito. Entrano così in gioco le virtù: se la santità è il nostro destino, le virtù diventano uno dei mezzi importanti per raggiungerlo.

PADRE PIO UN CAMMINO VERSO LA SANTITÀ

Nel 1913, prima ancora che iniziasse la corrispondenza tra Padre Pio e Raffaelina Cerase, lei con sua sorella gli chiesero, attraverso padre Agostino, alcuni consigli su come gestire alcuni problemi amministrativi che le affliggevano. Attraverso il direttore spirituale, lui rispose: «Non si preoccupino affatto per questo affare, perché lo spirito viene sempre a scapitarci; la preoccupazione a secondo della maggiore o





I SANTI DELLA PORTA ACCANTO

Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità». Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo.

minor sua intrusità va scemando la carità nei cuori e la fiducia in Dio. Questo non deve sembrare piccola cosa, poiché tutto questo impedisce allo Spirito Santo di poter agire liberamente nei cuori». (*Epist. III*, p. 24).

Questo brano è indicativo di quella che era la concezione della vita spirituale secondo Padre Pio: occorre fare spazio all'azione dello Spirito Santo. Nella sua corrispondenza ritorna spesso su questo concetto, soprattutto negli auguri iniziali delle lettere: «Lo Spirito Santo sia sempre nel vostro cuore e vi faccia sempre più crescere nella carità portatoci in terra dal nostro divin Maestro. Così sia» (*Epist. III*, p. 54).

Già in questo brano si nota come ritenga che la stessa vita

virtuosa sia opera dello Spirito. Su questa linea possiamo leggere anche una frase indirizzata ad Annita Rodote: «Lasciate che lui disponga di voi come meglio gli aggrada; date piena libertà alle libere operazioni dello Spirito Santo, sforzandovi di ricopiare in voi le virtù cristiane ed a preferenza di tutte la santa umiltà e la carità cristiana». (*Epist. III*, p. 79). Avremo modo quest'anno di avvicinarci alle virtù di Padre Pio e cercheremo attraverso i suoi scritti e le testimonianze di chi lo ha conosciuto di ricavarne motivi di esempio e di imitazione per tutti noi, soprattutto – però – è necessario mettersi nella sua prospettiva: è la via secondo lo Spirito a guidarci verso la santità. ♥

© Riproduzione Riservata